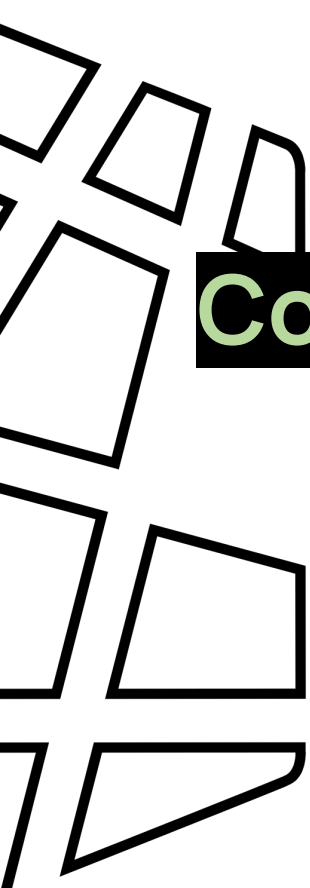


A stylized grid pattern of black-outlined rectangles and triangles, some of which are tilted, located on the left side of the page.

Considerazioni sulla spesa delle entrate ETS2



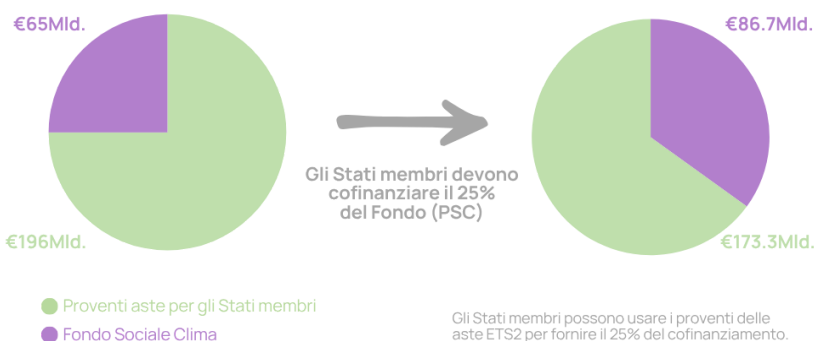
Co-funded by
the European Union

L'UE deve colmare un deficit di investimenti annuali pari ad [almeno 137 miliardi di euro](#) nel settore dell'edilizia e ad almeno [147 miliardi nel settore dei trasporti interni](#) per raggiungere i propri obiettivi per il 2030. I proventi dell'ETS2 possono svolgere un ruolo fondamentale nel colmare tale deficit.

Si prevede che ETS2 genererà entrate significative, stimate tra [342 e 570 miliardi di euro](#) tra il 2027 e il 2032, a seconda del prezzo del carbonio. Tuttavia, il suo successo dipende in parte dal modo in cui le entrate saranno utilizzate per compensarne gli effetti, ridistribuendole a coloro che sono maggiormente colpiti e finanziando alternative pulite e convenienti ai combustibili fossili.

Il gettito totale è distribuito attraverso diversi canali. Fino a 65 miliardi di euro sono assegnati direttamente al FSC, poi distribuiti agli Stati membri in base PIL, popolazione e povertà energetica. Altri 21,6 miliardi sono assegnati agli Stati membri, che possono utilizzarli per il cofinanziamento del FSC, poiché devono cofinanziare almeno il 25% dei loro PSC. La quota maggiore, stimata tra 209 e 448 miliardi di euro a seconda del prezzo del carbonio, viene restituita agli Stati membri per "attività legate al clima e all'energia", con linee guida meno vincolanti su come deve essere destinata e una maggiore discrezionalità sulla sua spesa.

Figura 11. Distribuzione dei proventi delle aste ETS2



Finanziamenti per le attività climatiche

A seguito dell'ultima revisione dell'ETS, dopo il contributo al FSC, il 100% dei proventi assegnati agli Stati membri deve essere speso per "attività legate al clima e all'energia", come specificato nell'articolo 10, paragrafo 3, della direttiva ETS, dando priorità agli aspetti sociali (articolo 30 quinquies, paragrafo 6).

Ciò include misure volte a contribuire a:

- Decarbonizzazione degli edifici: ridurre le emissioni e il fabbisogno energetico per il riscaldamento e il raffreddamento, compresa l'integrazione delle energie rinnovabili e le misure correlate, nonché il sostegno finanziario alle famiglie a basso reddito che vivono in edifici con le prestazioni peggiori.
- Accelerare la mobilità a emissioni zero: sostenere la diffusione dei veicoli elettrici, fornire sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture di ricarica.
- Promuovere il trasporto pubblico: incoraggiare il passaggio al trasporto pubblico e migliorare la multimodalità, con sostegno finanziario per affrontare gli aspetti sociali relativi agli utenti dei trasporti a basso e medio reddito.
- Finanziare il Piano Sociale Clima: sostenere le misure delineate nel PSC nazionale.
- Prevenire il doppio conteggio: fornire una compensazione finanziaria ai consumatori finali di combustibili nei casi in cui non sia possibile evitare il doppio conteggio delle emissioni.

Tuttavia, mentre gli Stati membri sono liberi di decidere cosa costituisce un'azione per il clima, indagini precedenti hanno rivelato che storicamente gran parte delle entrate dell'ETS è stata destinata a spese non aggiuntive e utilizzata per contabilizzare spese già esistenti, o addirittura per finanziare investimenti in fonti fossili. Secondo i [risultati del WWF](#), tra il 2013 e il 2021, solo il 71,9% degli 88,5 miliardi di euro di entrate ETS è stato dichiarato come speso per l'azione per il clima – una cifra che di per sé è fuorviante, poiché [l'analisi suggerisce](#) che almeno 12,4 miliardi di euro di questa cosiddetta spesa per il clima sono stati destinati ad attività inutili o addirittura controproducenti in termini climatici.

Ciò riduce la quota delle entrate ETS spesa per azioni per il clima al solo 57,8%. La Polonia ha il volume più elevato di entrate ETS non destinate a azioni per il clima, superiore a 6,5 miliardi di euro, seguita da vicino dall'Italia. Inoltre, le relazioni degli Stati membri sono

piene di incongruenze, classificazioni opache e, in molti casi, mancanza di trasparenza. Paesi come l'Austria e i Paesi Bassi hanno riportato una spesa climatica pari a zero in alcuni anni, citando le norme di bilancio nazionali che impediscono l'assegnazione di fondi. Altri, come la Francia, hanno trasferito in modo ambiguo le entrate dell'ETS nei loro bilanci generali etichettate come "azione per il clima" senza alcuna giustificazione. [Queste assegnazioni errate](#) contraddicono gli obiettivi climatici dell'UE e rischiano di bloccare i sistemi energetici ad alta intensità di carbonio.

Con l'introduzione dell'ETS2, i cittadini, a differenza dell'industria, non riceveranno quote gratuite, il che significa che l'intero costo della tariffazione del carbonio sarà trasferito su di loro. Se gli Stati membri continueranno a investire i ricavi dell'ETS in sistemi energetici ad alta intensità di carbonio, rischiano di rafforzare la dipendenza da fonti energetiche inquinanti e sempre più costose. Ciò non solo ritarda la transizione verso alternative pulite, ma impone anche oneri finanziari sproporzionati ai cittadini con l'aumento dei prezzi del carbonio, in particolare negli Stati membri a basso reddito. Senza un'assegnazione vincolante e regole più chiare sulla spesa ammissibile per il clima, il potenziale di trasformazione dei ricavi dell'ETS rimane a rischio.

Investimenti in alternative più pulite e in sostegno al reddito

Le misure strutturali per un cambiamento a lungo termine devono andare alla pari con sostegno e protezione dei consumatori vulnerabili. Una combinazione di trasferimenti diretti e investimenti mirati può ridurre le disuguaglianze in materia di energia e trasporti, ma il sostegno al reddito deve essere mirato nell'ambito di una ragionevole efficienza delle risorse e accompagnato da investimenti trasformativi per affrontare la causa principale della povertà energetica: la dipendenza dai combustibili fossili.

[I pagamenti diretti mirati](#) forniscono un sollievo immediato dall'impatto del *carbon pricing*, proteggendo il potere d'acquisto delle famiglie e contribuendo a mantenere il sostegno pubblico alla transizione. Se erogati in modo visibile e regolare, aiutano a mantenere la fiducia del pubblico sul fatto che i proventi vengono restituiti ai cittadini anziché assorbiti

dai bilanci generali. È importante sottolineare che, poiché questi pagamenti non sono legati all'uso di combustibili fossili, non indeboliscono il segnale del prezzo del carbonio.

Gli Stati membri hanno la flessibilità di progettare sistemi di pagamento adatti al loro contesto nazionale, potendo optare per un approccio basato sul reddito, utilizzare criteri geografici o demografici, combinare pagamenti universali con una tassazione progressiva. Ciò che conta è che il sostegno raggiunga coloro che ne hanno più bisogno, in modo trasparente, equo e fattibile amministrativamente. Pagamenti diretti mirati dal punto di vista sociale non sostituiscono gli investimenti strutturali, ma sono piuttosto un pilastro necessario di una transizione giusta.

La legislazione dell'UE offre molteplici possibilità per sostenere pagamenti mirati a favore delle persone più colpite dalla povertà energetica. Il FSC consente di utilizzare fino al 37,5% della sua dotazione per un sostegno diretto temporaneo al reddito, ma il suo importo massimo ne limita l'impatto, soprattutto in caso di aumenti imprevisti dei prezzi. Pertanto, le entrate dell'ETS2 al di fuori del FSC, assegnate direttamente agli Stati membri, diventano una fonte di finanziamento fondamentale. La direttiva ETS incoraggia già a dare priorità agli utilizzi che affrontano gli aspetti sociali dello scambio di quote di emissione, comprese disposizioni specifiche per il sostegno finanziario volto ad affrontare gli aspetti sociali che riguardano gli utenti a basso e medio reddito.

Benefici sociali per il clima

Con l'UE che deve affrontare un [deficit di investimenti annuali pari a 240 miliardi di euro](#) per decarbonizzare gli edifici e i trasporti, i proventi dell'ETS2 offrono un'opportunità cruciale per colmare questo deficit, apportando al contempo miglioramenti reali nella vita quotidiana delle persone: case più calde, aria più pulita e bollette energetiche più basse.

Se utilizzati in modo strategico, questi proventi possono andare oltre l'attenuazione dei costi della tariffazione del carbonio e contribuire a promuovere il progresso sociale ed economico a lungo termine. Oggi molte famiglie sono colpite dalla povertà energetica: nel 2024 [il 9% delle famiglie dell'UE non sarà in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione](#), con una percentuale superiore al 15% in Grecia, Bulgaria, Lituania, Spagna e Portogallo. Affrontando la povertà energetica e dei trasporti, in particolare tra i gruppi

vulnerabili, la transizione non solo sarà a basse emissioni di carbonio, ma anche socialmente vantaggiosa.

Gli investimenti nell'efficienza energetica, nei trasporti pubblici e nelle energie rinnovabili comportano anche importanti benefici per la salute grazie alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, che ancora oggi [causa centinaia di migliaia di morti premature ogni anno nell'UE](#). Inoltre, rafforzano la sicurezza energetica dell'Europa riducendo la dipendenza dai combustibili fossili importati, proteggendo i cittadini dagli shock dei prezzi e rafforzando la sovranità dell'Europa. Investimenti ben indirizzati possono sostenere la creazione di posti di lavoro a livello locale, migliorare la competitività e rafforzare lo sviluppo regionale. Il solo settore delle costruzioni rappresenta [oltre il 10 %](#) del PIL dell'UE ed è dominato dalle PMI, il che significa che le ristrutturazioni energetiche su larga scala possono liberare significative opportunità commerciali e creare migliaia di posti di lavoro verdi a prova di futuro. Allo stesso modo, accelerare la diffusione dei veicoli elettrici nel trasporto su strada potrebbe sostenere gli attuali posti di lavoro e i livelli di produzione nel settore automobilistico in Europa, creando al contempo nuove opportunità. [T&E ha rilevato che](#) entro il 2035 potrebbero essere creati 100.000 nuovi posti di lavoro nella catena di approvvigionamento delle batterie e 120.000 nelle infrastrutture di ricarica. [Gli studi](#) concludono che l'UE potrebbe generare oltre un trilione di euro di benefici socioeconomici entro il 2030, se investisse in un percorso di transizione più ambizioso.

Nel 2023, [i sussidi dell'UE ai combustibili fossili hanno raggiunto i 111 miliardi di euro, con oltre il 60% concentrato in Germania, Polonia e Francia](#), i maggiori responsabili delle emissioni nel settore dell'edilizia e dei trasporti su strada. Le azioni intraprese in questi paesi sono fondamentali per stabilizzare il prezzo dell'ETS2. Quasi la metà di questi sussidi non ha una data di scadenza prevista e molte misure derivanti dalla crisi dei prezzi dell'energia del 2022, scatenata dall'invasione russa dell'Ucraina, rimangono in vigore nonostante il calo dei prezzi dei combustibili fossili. Altrettanto dannoso è lo squilibrio nella tassazione delle energie. Nella maggior parte degli Stati membri, le famiglie pagano più del doppio per l'elettricità rispetto al gas fossile. Questa distorsione deriva in gran parte dai prelievi per finanziare la transizione energetica che vengono caricati sulle bollette dell'elettricità, mentre la produzione di gas fossile rimane leggermente tassata. I prezzi dell'elettricità sono inoltre gonfiati dalla continua dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili, che espone i consumatori alla volatilità dei mercati globali dei combustibili. In Belgio, l'elettricità è quasi sei volte più costosa per unità di energia rispetto al gas, e in paesi

come la Germania o la Danimarca, [le tasse e le imposte sull'elettricità sono superiori di oltre 0,14 euro/kWh rispetto al gas.](#) Tali strutture di prezzo scoraggiano il passaggio ai sistemi elettrici, minando gli sforzi di decarbonizzazione. Una volta potenziati i sistemi di energia rinnovabile, insieme allo stoccaggio e alla risposta dal lato della domanda, i prezzi dell'elettricità diminuiranno, rendendo l'elettrificazione pulita e accessibile.

Gli Stati membri possono rafforzare il segnale di prezzo dell'ETS2 e renderlo meno regressivo eliminando i sussidi dannosi, tassando i profitti straordinari derivanti dai combustibili fossili, applicando prelievi progressivi ai settori ad alte emissioni e garantendo contributi equi da parte dei più ricchi. Le entrate dovrebbero essere destinate alla protezione delle famiglie vulnerabili e all'accelerazione degli investimenti nell'energia pulita.

Publishing information

Il policy briefing ETS2 101 è stato creato dal progetto LIFE Effect (LIFE23 GIC-BE-LIFE EFFECT) con il coordinamento di Carbon Market Watch e il contributo di tutti i partner del consorzio LIFE Effect.

Autori:

Eleanor Scott, EU Carbon Market Expert, Carbon Market Watch

Jeanne Marullaz, EU Policy Intern, Carbon Market Watch

Editor

Gavin Mair, Communications Specialist, Carbon Market Watch

Traduzione

Matteo Viola, Events & Communications Officer, ECCO

Disclaimer:

Le opinioni espresse in questo policy briefing sono riferibili esclusivamente a Carbon Market Watch, agli autori e ai partner del consorzio LIFE Effect. Per interviste o maggiori informazioni sull'uso e la diffusione dei contenuti di questo policy briefing contattare: gavin.mair@carbonmarketwatch.org



**Co-funded by
the European Union**